

DALLA GUERRA ALLA PACE LE API GENERANO SPERANZA

Nella prima puntata abbiamo raccontato le storie di donne e uomini, apicoltrici e apicoltori che giornalmente fanno i conti con le follie della guerra nello scenario martoriato del medio-oriente. Una breve tappa in Siria e poi ci spostiamo in Ucraina.

Abbiamo lasciato la Cisgiordania e Gaza, e ora ci spostiamo poco più a nord, in Siria. Siamo a Rankus, nei pressi di Damasco.

Un tempo Rankus era rinomata per il suo miele, ma i combattimenti tra forze governative e ribelli hanno causato una distruzione diffusa, spingendo molti residenti alla fuga. Lo racconta a France24 l'apicoltore siriano Ibrahim Dami-riya. Prima che scoppiasse il conflitto in Siria nel 2011, l'apicoltore possedeva 110 alveari. Ma ora una combinazione di combattimenti, grave siccità e un'estenuante crisi economica lo hanno lasciato con solo 40 alveari in terre semi-aride, decimando la sua resa di miele. Ancora più drammatiche le conseguenze della guerra a livello nazionale. Prima della guerra la Siria ospitava 635.000 alveari, ma il loro numero era sceso a circa 150.000 al culmine del conflitto nel 2016, ha affermato Iyad Daaboul, presidente dell'Unione degli apicoltori arabi con sede a Damasco. Oggi quel numero è risalito a 400.000, ha detto. Tuttavia, gli alveari producono solo 1.500 tonnellate di miele all'anno, la metà della produzione prebellica del paese.



Ali Alzein e l'associazione *Bees and Refugees*

Conseguenze della guerra: traumi e disturbi mentali. Frequente è il caso di Post Traumatic Stress Disorder (PTSD). Le persone affette da PTSD manifestano difficoltà al controllo delle emozioni, irritabilità, rabbia improvvisa o confusione emotiva, depressione e ansia, insonnia, ma anche la determinazione a evitare qualunque atto che li costringa a ricordare l'evento traumatico. Anche Ali Alzein, rifugiato siriano approdato a Londra, ne è stato affetto. Venendo da una tradizione familiare di apicoltura ha provato a trarne beneficio.

La spinta decisiva è venuta dal nonno. Lo raccolta al TheNational, testata giornalistica specializzata in questioni del Medio Oriente.

"Stavo parlando con mio nonno e mi ha detto 'perché non coltivi il tuo cibo nel tuo giardino e allevi le api? Questo ti farà sentire un po' più connesso con te stesso", ha detto Alzein. "Quando ho iniziato a tenere le api, stavo davvero lottando con la mia salute mentale e le api hanno avuto un effetto magico su di me". La positiva esperienza lo ha convinto a replicare verso gli altri.



A sinistra: Anatoliy e Svetlana e sotto Anatoliy alle prese con le sue api (foto da articolo BBC);



Del resto che l'allevamento e la cura delle api aiuti a rimanere radicati alla terra e scollegati da qualsiasi trauma precedente è comprensibile e plausibile. È ancora Alzein a ricordarci come *"Gli attacchi di panico possono essere innescati da un ricordo, un odore o un'esperienza"*, e ancora *"Quando sei intorno alle api, nulla può scatenare un attacco di panico perché sei nel presente. Sei concentrato sul loro ronzio e sul suono. È così calmante essere avvolti dal ronzio e dalla loro presenza"*. Alzein ha deciso di mettere al servizio degli altri la propria esperienza fondando l'associazione *Bees and Refugees*, con sede in una fattoria inglese - a Otford, nel Kent, - che ospita rifugiati e altre persone che stanno lottando con problemi di salute mentale. Alzein stima che l'organizzazione abbia aiutato circa 300 rifugiati da quando è stata fondata. Terra calpestate, orrori, fuga verso terre sicure. È così da secoli. Ma non dobbiamo rassegnarci al terrore e alla distruzione.

Salvatore Quasimodo nella poesia *"Le fronde dei salici"* rappresenta nel 1945, all'indomani della guerra, il dolore e lo sgomento per l'invasione dell'oppressore.

E come potevamo noi cantare con il piede straniero sopra il cuore, fra i morti abbandonati nelle piazze / sull'erba dura di ghiaccio / al lamento d'agnello dei fanciulli / all'urlo nero della madre che andava incontro al figlio crocifisso sul palo del telegrafo? Alle fronde dei salici, per voto, / anche le nostre cetre erano appese, / oscillavano lievi al triste vento.

Anche qui, cosa leggete, dove collocate queste parole? Italia, Palestina, Israele, Siria, Ucraina? Nelle zone di confine, nelle zone grigie dove le ragioni dell'uno e dell'altro si disperdono nella vita quotidiana? Est Europa, o solo Europa?

Consiglio la lettura del libro *"Le api grigie"* di Andrej Kurkov, edizione italiana Keller editore 2023, che aiuta a comprendere la vita in queste zone di confine, quelle che Kur-

kov chiama le *"zone grigie"*. Apin-sieme ne aveva parlato nel numero di Aprile 2022, ad invasione russa appena iniziata.

In una intervista rilasciata a *"il Manifesto"* il 13 settembre 2023, Kurkov racconta la nascita del libro. *"Ho iniziato a scrivere questo romanzo nel 2017 dopo tre viaggi nella zona di guerra del Donbass. Una volta ho percorso tutta la linea del fronte fino a Severodone-tsk, al confine con la Russia, parlando con civili e militari. Ho visitato città in cui si è vissuto per sei mesi senza elettricità. A quel tempo in Ucraina erano già stati pubblicati oltre duecento libri sulla guerra, ma la maggior parte erano saggi, diari, memorie di battaglie, eroi e nemici. Nessuno era dedicato alla popolazione civile coinvolta nel conflitto"*.

Dal romanzo alla cruda vita di ogni giorno. Spostiamoci ora più a nord. Confine orientale, città di Karkhiv, la seconda dell'Ucraina, famosa per il miele. Denys Soldatov, vice Presidente della Unione degli Apicoltori Ucraini ci ha rilasciato l'intervista che leggete nel box a pagina seguente.

Anno 2015. Nel Donbass è da poco iniziato il conflitto tra governativi e separatisti. Il villaggio di Pisky è a pochi chilometri dall'aeroporto di Donetsk, in prima linea. Acqua ed elettricità in affanno. Scorte alimentari scarse e in esaurimento.

Il villaggio che prima della guerra contava su 3000 abitanti, ora è ridotto a qualche decina. Ricordate il nostro incipit che cita Tolstoj? Città vuote e alveari vuoti, nel libro *Guerra e Pace*, come nella realtà. Cosa spinge quindi una coppia matura a rimanere, rinunciando ad una vita più sicura. Risponde all'interrogativo, in una intervista alla BBC del 26 maggio, Anatolij Kossa intento a curare gli alveari.

Intervista a Denys Soldatov

Quale è oggi la situazione dell'apicoltura in Ucraina?

A causa dell'attacco russo al nostro Paese, l'intero settore agricolo ucraino, che impiega quasi 400.000 persone e oltre 2 milioni di famiglie di api, sta soffrendo. Le conseguenze sono stati apiari di cui è impossibile prendersi cura perché non vi è accesso, o si trovano in una zona in cui si svolgono ostilità attive, o sono stati completamente distrutti. Le principali aziende agricole situate nella zona del fronte, o nella zona delle ostilità attive o nel territorio occupato non hanno la possibilità di funzionare pienamente, perché l'accesso è limitato e controllato dai militari. Le api, purtroppo, non ricevono attenzioni e cure adeguate. Molti apicoltori nell'est e nel sud dell'Ucraina, a causa del fatto che le api si trovavano nei luoghi di svernamento e vivevano in città o lontano dall'apiario, non hanno potuto effettuare nemmeno un controllo primaverile. Pertanto, il destino di molti apiari è attualmente sconosciuto.

Due anni dopo l'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo quali sono i numeri dei danni in apicoltura?

Le perdite sono enormi. Si tratta di perdite non solo per gli apicoltori, ma anche per l'intero Paese, per l'agricoltura e l'economia nel suo insieme. Secondo le stime preliminari, circa il 30% delle famiglie di api nella regione di Kharkiv andrà perduto a causa della guerra, il calo nella produzione commerciale di miele potrebbe raggiungere il 50%. Il problema più grande è l'impossibilità di lavorare a tempo pieno con le api, se è stato introdotto il coprifuoco, l'impossibilità del nomadismo, la carenza di farmaci e cera d'api, la mancanza di attrezzature e semplicemente il rischio per la salute e la vita degli apicoltori. Nel nord, dove si sono svolte le ostilità attive, ora ci sono molte zone minate ed è impossibile spostarsi. Gran parte del nostro territorio è conquistato dall'esercito occupante, si tratta di quasi il 20% della cintura del miele del nostro Paese. Questo è il territorio dove si estrae una grandissima quantità di miele, che viene poi esportato e porta valuta, rafforzando la valuta nazionale e l'economia del paese. Ora queste funzionalità sono parzialmente perse o non funzionano. Distrutte imprese di esportazione e impianti di lavorazione nel sud e nell'est del nostro paese. Zaporizhzhia, Melitopol, Volnovakha, Berdyansk, Mykolaiv, Kharkiv, Kherson.

I punti di approvvigionamento nell'est del nostro paese, che acquistavano miele per l'esportazione, sono stati chiusi e molti apicoltori sono rimasti senza mezzi di sussistenza, senza alcun reddito. Molti apicoltori e aziende sono stati derubati.

E cosa mi dice della situazione di Kharkiv che al momento è nella direttrice di assalto dei russi?

Kharkiv è la capitale dell'apicoltura ucraina, è esposta a continui bombardamenti da parte di sistemi di razzi e artiglieria e il lavoro a tempo pieno non è possibile nelle imprese che servono il settore. C'è un'altra difficoltà per i produttori di attrezzature per l'apicoltura. È il reclutamento nell'esercito di specialisti che lavorano in fabbrica e l'impossibilità di sostituirli con persone con disabilità o che non possono essere mobilitate. La maggior parte degli specialisti che lavorano nel settore dell'apicoltura hanno competenze uniche ed è molto difficile sostituire questi lavoratori. Non è possibile assumere o trovare un lavoratore del genere né nel centro per l'impiego né tramite annuncio. Ciò crea anche alcune difficoltà con la produzione dei prodotti e la produzione delle scorte. L'impianto ABB-100 di Dergachiv - una delle aziende storiche produttrici di attrezzature apistiche - si trova nella zona delle ostilità attive ed è stato gravemente danneggiato dal fuoco dell'artiglieria russa. L'apparecchiatura è parzialmente danneggiata, parzialmente bloccata. Parte delle scorte di magazzino sono state salvate. L'impresa, infatti, non poté più funzionare dal primo giorno di guerra. Secondo il direttore Volodymyr Ivanovych Rudenko, l'azienda è stata parzialmente evacuata a Svitlovodsk, dove ora è stabilita la produzione di cera e coloro che hanno acquistato o utilizzato i prodotti possono fare domanda. I produttori di miele di Kharkiv sono attive, ma in modo limitato. Le fabbriche si trovano in zone "sicure" della città, per cui non è prevista l'evacuazione. Ma ci sono difficoltà e limitazioni nella produzione a causa della mancanza di specialisti, quindi lavorano al 60% delle loro capacità. Le aziende produttrici lavorano nella modalità più limitata possibile e quando la situazione lo consente, tra bombardamenti e massima sicurezza per il personale.

L'apicoltura ucraina fruisce di aiuti economici internazionali o di governo?

Oggi, per coloro che hanno registrato nuovamente l'apiario, al termine del processo di registrazione viene rilasciata una nuova licenza, esiste un regime di benefici sulla tassazione. Tutti gli altri sono soggetti all'imposta sul reddito personale del 18% e al prelievo militare dell'1,5%. Questi cambiamenti sono una novità per molti e sono molto difficili da accettare. Da un lato, l'Ucraina ha ottenuto un accesso illimitato, senza quote, al mercato europeo per l'esportazione di miele e, dall'altro, nel nostro paese è apparsa una restrizione interna sotto forma di tassa. Ecco perché la situazione non è cambiata molto e i prezzi sul mercato sono ancora instabili e causano allarme anche tra gli apicoltori.

Quale messaggio di speranza e impegno vuole trasmettere in questo tragico periodo?

Continuiamo a non perdere l'ottimismo e a fare ciò che amiamo. Oggi si lavora attivamente per aiutare gli apicoltori che hanno sofferto i bombardamenti e la guerra. Lavoriamo con i nostri amici e colleghi delle regioni occidentali, organizzazioni internazionali, sedi dei volontari dell'Ucraina, fondi di beneficenza, compagnie di assicurazione per aiutare il prima possibile a ripristinare le aziende agricole distrutte e quegli apicoltori che hanno perso tutto e sono pronti a iniziare la loro affari fin dall'inizio. Perché hanno un incredibile potenziale di esperienza e conoscenza per una rapida ripresa dell'economia e aiuteranno l'economia del Paese a vincere sul nemico. Nella regione di Kharkiv esiste un centro di riabilitazione per vittime della guerra, militari e cittadini, con metodi consolidati di apiterapia e prodotti ospedalieri, il primo contributo al nostro Paese.

- Denys Soldatov è vicepresidente della "Unione degli apicoltori dell'Ucraina", membro del gruppo di lavoro presso il Ministero dello sviluppo agroindustriale dell'Ucraina, responsabile della "Unione degli apicoltori della regione di Kharkiv"



Lyudmila Nagorna nel suo apiario (foto da articolo Rubryka)

"Mi sto prendendo cura di loro, sono qui, come posso lasciarli?". E continuando emerge l'attaccamento alle proprie radici. Andarsene si-

gnificherebbe abbandonare tutto ciò per cui avevano lavorato, lui e sua moglie Svetlana. La casa che avevano creato, impreziosita da un



Apiario distrutto nella regione di Kharkiv, distretto di Volchansk (foto Denys Soldatov)

giardino pieno di colture, alveari e file ordinate di fiori. Quasi dieci anni dopo cosa ne sarà di Anatolij e Svetlana? E della loro richiesta di vedere la pace?

In questa vicenda che si svolge nel Donetsk, a Mykolaivka, gli elementi in gioco diventano più complessi. Ad aprile 2022 Lyudmila Nagorna e suo marito hanno abbandonato la cittadina e, seppure a malincuore, in un primo momento, hanno lasciato sul loro terreno i 31 alveari.

Troppo elevate le difficoltà nell'evacuare i loro apiari in modo repentino. Successivamente, è riemerso quel legame forte tra uomo, natura, ape che aiuta a sopportare fatica e delusioni in cambio di pace e bellezza. Il racconto che Lyudmila fa alla testata Rubryka si sofferma sulla difficoltà del viaggio verso l'Oblast di Dnipropetrovsk, con finestre forzate per il trasferimento, dovute al coprifuoco e alla difficoltà di reperire il mezzo di trasporto. Per far fronte a queste difficoltà opera in Ucraina la ONG "Brotherhood of Ukrainian Beekeepers" (Fratellanza degli Apicoltori Ucraini) che assicura ad apicoltori e famiglie un rifugio affidabile nelle aree sicure dell'Ucraina; aiuta, attraverso l'apicoltura i soldati che rientrano dal fronte.

In una recente newsletter, del Gennaio 2024, anche APIMONDIA rilancia questa campagna di solidarietà.

C'è anche da dire che le preoccupazioni per il crollo della produzione del miele sembrano rientrare.

La stima di produzione per il 2023 è di 57,9K tons, come riportato dalla testata ucraina Agrotimes.

Il calo sembra contenuto perché i dati elaborati dalla Commissione europea indicano una produzione

di 63K tons nel 2022; 69K tons nel 2021; 68K tons nel 2020; 70K tons nel 2019 come evidenziato nei report degli ultimi tre anni "Honey Market Presentation".

Le politiche di agevolazione al commercio, che l'Europa ha deciso in favore dell'Ucraina, hanno sicuramente favorito l'esportazione di prodotti ucraini in Europa.

Il 23 aprile 2024 la plenaria del Parlamento europeo, ha approvato il rinnovo fino al 5 giugno 2025 della sospensione di dazi e quote sulle importazioni di prodotti dall'Ucraina nei 27 paesi dell'Ue.

Al fine di evitare turbolenze nei mercati interni, le nuove norme introducono alcune misure di salvaguardia, attivando un freno di emergenza per prodotti particolarmente sensibili come pollame, uova, zucchero, avena semola, mais e miele. In particolare, se le importazioni di questi prodotti superano la media dei volumi delle importazioni registrate nella seconda metà del 2021 e in tutto il 2022 e 2023, saranno nuovamente introdotti dei contingenti tariffari.

È, in ogni caso, del tutto evidente che in Italia occorre aumentare la produzione e il consumo di miele anche per arginare importazioni di miele non di qualità.



Evgenii Novikov (foto da articolo della Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (IFRC))

Torniamo alle "storie illuminanti," gli stessi problemi patiti dal siriano Ali Alzein sono raccontati dalla Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (IFRC) che sul suo sito web riporta la storia di Evgenii Novikov, 56 anni, tornato nella sua città natale Pavlograd dopo essere stato al fronte nell'Ucraina dell'Est. Quando i militari ritornano dalla zona di conflitto, si trascinano traumi che possono sfociare in problemi di salute mentale. Finanziamenti della Croce Rossa permettono di acquistare alveari per avviare un'azienda con il supporto di persone qualificate.

Il messaggio di Evgenii? *"Quando lavori su un apiario e ti dedichi all'apicoltura, inizierai a sentirti meglio perché vedi una creatura che lavora e dona bene. Puoi avvicinarti a loro solo con amore e loro lo ripagano in natura".*

La conoscenza e il racconto delle storie che abbiamo appreso suggeriscono il messaggio, ripreso dalle parole della apicoltrice Dallal Nsardin Qassem (NdA vedi puntata precedente), che mi sento di affidare a voi lettori, in questa epoca confusa e malata:

"L'ape tiene nel suo ventre un liquido che è una medicina per l'umanità".

Operiamo tutti affinché presto si manifestino "medici" competenti che la sappiano usare.

● Enrico Pasini
pasini@apinsieme.it

Sitografia

<https://www.france24.com/en/live-news/20230928-syrian-beekeepers-battle-both-war-and-climate-change>

<https://beesandrefugees.org.uk/>

<https://www.thenationalnews.com/weekend/2023/10/06/beekeeper-of-damascus-refugee-finds-peace-in-uk-and-plans-to-protect-hives-in-uae-heat/>

<https://www.bbc.com/news/world-europe-32882502>

<https://www.ifrc.org/article/beekeeping-boosts-ukraine-veterans%E2%80%99-income-and-spirits>

<https://rubryka.com/en/article/evacuation-bees/>

<https://www.kellereditore.it/2023/09/01/api-grigieandrei-kurkov/>